XXXIII DOMENICA T. O. – ANNO C

**Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita**

La storia è un mare sempre in tempesta. La perenne tempesta della storia ha però il fine di condurre l’uomo alla conversione, perché riconosca Dio come suo Signore, si prostri dinanzi a Lui e lo adori, non solo come Dio e Creatore, ma come vero unico e solo Signore della sua vita. Il nostro Dio non è il Signore, non è il Creatore, non è il Dio Onnipotente da pregare perché faccia smettere le tempeste, così che noi possiamo continuare poi nella nostra idolatria e immoralità. Riflettiamo sui nostri giorni. È scoppiata questa devastante pandemia. Prima qualcuno ha innalzato il grido al Signore, ma senza alcuna volontà né di conversione e né di riportare la sua vita nella vera fede. Subito dopo abbiamo intravisto la salvezza dalla scienza e questa è divenuta il nostro nuovo Dio. Abbiamo la scienza non abbiamo bisogno di Dio. Ma la pandemia non è stata ancora debellata dalla scienza, perché il virus ogni giorno muta e si adatta ai nostri rimedi. Possiamo dire che per ogni nostro rimedio lui trova una nuova via per aggirarlo. Come se questa pandemia non bastasse, cosa fanno gli uomini? Aggiungono ad essa una guerra che sta portando alla rovina tutta l’economia delle nazioni. Quando si pensava di poter venire fuori dalla pandemia, ecco che subito spunta la guerra. Sembra di essere ai tempi di Gioele*: “Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza” (Gl 1,1-8)*. Quello che ha risparmiato la pandemia, lo sta divorando la guerra. Quello che ha lasciato o lascerà la guerra lo divorerà la stoltezza e l’insipienza degli uomini, i quali privi della sapienza del Signore, pensano che costruendo rimedi di argilla la tempesta possa essere fermata, arrestata, domata, governata, controllata.

*Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.*

In questa tempesta senza alcuna interruzione cosa deve fare il discepolo di Gesù? Rimanere nella purissima confessione e professione della sua fede. Dovrà vivere di fede, camminando da fede in fede. Il suo rimanere nella fede non calma le tempeste che si susseguono l’una dietro l’altra, non elimina il male dal mondo. La fede vera è vivere ogni tempesta rimanendo sempre nell’obbedienza al Vangelo. Ed è questa la perseveranza che Gesù ci chiede: il cristiano deve passare da una croce ad un’altra croce rimanendo sempre nella Parola di Gesù. Se quando verrà, il Signore lo troverà nella sua Parola, il cristiano entrerà nei cieli beati. Se non è trovato nella Parola, per lui non ci sarà posto nel regno eterno di Dio. Ecco allora a cose serve la fede al cristiano: a fargli vivere ogni croce, rimanendo sempre nella Parola di Gesù con piena e perfetta obbedienza. La fede non serve al cristiano per scendere dalla croce – la croce è la povertà, la ricchezza, la malattia, la salute, la gioia, il dolore, la solitudine, la compagnia, l’esaltazione, l’umiliazione, la persecuzione, gli onori, la vanagloria, tutta la vita dell’uomo sulla terra è croce – gli serve invece per vivere secondo la volontà di Dio ogni croce. Noi oggi vogliamo costruire una religione nella quale si vuole scendere da ogni croce. Questa non è la religione di Cristo Gesù. La religione di Cristo Gesù è solo quella nella quale si insegna ad ogni discepolo come si vive la propria croce. È anche la religione nella quale ognuno aiuta l’altro a portare secondo la fede la propria croce. Il ricco porta la croce della ricchezza per aiutare il povero perché non soccomba sotto la croce della sua povertà. Se il ricco non porta la croce del povero allo stesso modo che il Santissimo ha portato la croce dei peccatori, non c’è salvezza per lui. Non ha perseverato nell’obbedienza al Vangelo. La Madre di Gesù venga in nostro aiuto e insegni ad ognuno come portare le croci gli uni degli altri. ***13 Novembre 2022***